



XVII Congresso Territoriale

**RILANCIARE L'EDILIZIA
"LAVORO E SVILUPPO
PRIORITÀ DEL TERRITORIO"**

La S.V. è invitata a partecipare al

XVII Congresso Territoriale

che si terrà presso la

Sala "Auditorium" Cassa Edile

Viale Ermocrate 6 Siracusa

sabato 24 febbraio 2018 alle ore 9:30

- Relaziona:
Saveria CORALLO - Segr. Provinciale FENEALUIL
- Presiede:
Francesco DE MARTINO - Segr. Generale FENEALUIL-Sicilia
- Interviene:
Stefano MUNAFÒ - Segr. Generale Prov. UIL
- Conclude:
Vincenzo MUDARO - Segr. Nazionale FENEALUIL



RILANCIARE L'EDILIZIA

LAVORO E SVILUPPO PRIORITA' DEL TERRITORIO

Cari delegati, invitati e gentili ospiti

Desidero iniziare ringraziando tutti quanti voi presenti, il Tesoriere Nazionale FenealUil Vincenzo Mudaro il Segretario Regionale FenealUil, Francesco de Martino, ed Segretario della CST di Siracusa Ragusa e Gela Stefano Munafò, per la partecipazione a questo **XVII Congresso della FENEAL UIL di Siracusa**.

Celebrazione di un Congresso che ancora oggi, nonostante gli anni trascorsi, mi emoziona e commuove e che sicuramente non è un momento routinario ma invece segna il momento più alto del Sindacato, ossia la democratica scelta del gruppo dirigente attraverso elezioni.

Dall'ultimo Congresso ad oggi molte cose sono cambiate e nello stesso tempo altre sono rimaste invariate.

Siamo cambiati noi, che prendendo spunto dal cambiamento globale generato soprattutto dall'attacco della classe politica nei confronti del sindacato, dalla loro volontà di tenere le organizzazioni sindacali fuori dalle decisioni che interessavano i lavoratori, una politica che cercava di delegittimare il ruolo del sindacato dialogando direttamente con i lavoratori, dal clima di sfiducia che è stato artatamente generato intorno al sindacato additandolo come il *problema* di questo paese perché rifiutava di ammodernarsi, ancorato a vecchi canoni e vecchie logiche, che era venuto il momento di rottamare e mettere in soffitta tutto il passato, seguendo le lungimiranti intuizioni del nostro Segretario Nazionale UIL, Carmelo Barbagallo, che più volte ha dichiarato "dobbiamo rimetterci in gioco, dobbiamo cambiare noi se non vogliamo che lo facciano gli altri". La Fenealuil ha quindi deciso di intraprendere la strada della trasparenza. Ci siamo dati regole più stringenti, bilanci non più per cassa ma per competenza, ordine nel trattamento del personale diretto ed indiretto (ad esempio gli operatori a legge 300), meno *capi* e più operatori sul campo con lo strumento degli accorpamenti, per liberare risorse umane ed economiche, insomma abbiamo deciso di mettere in sicurezza la Federazione, cercando di renderla più solida, togliendo strumenti ai nostri delatori. Sicuramente ancora c'è da fare, ma ci stiamo rinnovando cercando di migliorarci per meglio affrontare le sfide e le lotte che ci attendono e soprattutto per poter meglio salvaguardare i lavoratori che rappresentiamo e che devono continuare a credere nel lavoro del sindacato e, di cose da fare ne avremo.

Cosa invece è rimasto invariato: la carenza di lavoro, la disoccupazione, il lavoro nero, la destrutturazione del mercato del lavoro con l'applicazione di una precarizzazione spinta, la mancanza di investimenti, la mancanza di un

piano industriale che ci dica e ci chiarisca: l'Italia cosa deve diventare, come si deve trasformare e soprattutto cosa vuole fare del proprio SUD.

Dall'oggi al domani si sono trovati 20 miliardi di euro per il "piano salva banche" che doveva tutelare i risparmiatori ma a mio avviso ha solo tutelato i banchieri; si sono spesi soldi a pioggia per il famoso "Bonus Renzi", ossia il D.L. 66/2014, che è costato quasi 10 miliardi di euro e mai decreto legislativo fu più iniquo e perverso; è stato emanato un provvedimento legislativo quale il Jobs act che doveva rafforzare il mercato del lavoro e che prevedeva tre anni di decontribuzione invece, dopo un primo exploit, non ha dato il risultato che era stato sbandierato come la soluzione al problema dell'occupazione, o la soluzione per attirare investimenti esteri, ha solo prodotto un costo nei tre anni di 18 miliardi di euro, e ora, con la legge di bilancio 2018 il Governo è tornato a scommettere sul tempo indeterminato con i bonus, ma questa volta solo per i giovani, e per tre anni. Nessuna misura strutturale, non sono previsti interventi su formazione e nuove competenze per non restare ai margini del mercato del lavoro. Il Governo ha deciso di puntare ancora sui bonus, mettendoci 300 milioni di euro per il 2018, che salgono a 800 milioni del 2019 e 1,2 miliardi nel 2020. Così si avranno subito nuove assunzioni tra i ragazzi, e soprattutto assunzioni stabili? E finiti i soldi nel piatto poi si vedrà? Ma per le altre generazioni? Molti sono disoccupati da più di un anno e per loro l'occupazione non cresce. Ma anche stavolta a loro non ci ha pensato nessuno. Anzi no, li ha pensati la statistica.

Secondo dati OXFAM, in Italia l'1% della popolazione possiede il 25% della ricchezza nazionale. Mentre ci sono 4,6 milioni di persone che vivono in condizioni di assoluta povertà

..... E sono spesso i nostri edili

In Sicilia negli ultimi 10 anni si sono persi più di 100 mila posti di lavoro, e Siracusa è ampiamente rappresentata.

A Siracusa la riduzione degli addetti è del 60% passando da 10.849 lavoratori attivi nel 2008 a 4.096 nel 2017, considerate che il primo questionario in nostro possesso risale al 30/09/1999 ed i lavoratori attivi erano 5.574 con un monte salari pari a 59.067.034.219 di Lire.

Anno	Imprese Attive	Lavoratori occupati	Monte salario
2008	1.586	10.849	74.793.047
2009	1.518	9.482	67.799.639
2010	1.447	8.746	59.167.155
2011	1.578	8.718	61.539.890
2012	1.475	7.682	55.877.861
2013	1.319	5.637	42.713.148
2014	1.145	5.620	41.244.573
2015	1.120	5.352	38.725.665
2016	1.056	4.741	37.410.807
2017	1.045	4.096	34.359.700

I fatti hanno dimostrato che non è destrutturando il mondo del lavoro che l'occupazione cresce, in Italia non sono poi arrivati tutti questi investimenti Esteri, anzi le nostre aziende hanno delocalizzato smobilitando di punto in bianco interi capannoni industriali e portandoli magari in Romania, non è con i Bonus o con le Social Card, che si ridà dignità al lavoratore.

Decidere, quindi, di rimettere al centro dell'agenda del prossimo Governo "IL LAVORO" quello vero, serio, non con interventi a pioggia ma con una sana politica di INVESTIMENTI PUBBLICI sarebbe l'unica strada utile alla crescita del nostro paese che darebbe impulso alla ripresa ed al nostro settore.

Ovviamente lo stesso sforzo devono farlo anche il Governo Regionale e le amministrazioni locali.

Da tempo chiediamo stanziamenti in favore di interventi di recupero e valorizzazione del nostro patrimonio ispirati ad una logica di eco-sostenibilità, di pubblica utilità, di rispetto dell'ambiente, in una duplice prospettiva: – incentivare l'economia reale e la ripresa dell'occupazione; – migliorare la qualità abitativa, la vivibilità delle aree degradate, frenando lo sfruttamento indiscriminato del suolo. Rispetto ad alcune proposte che ci erano sembrate positive, oggi ci chiediamo che fine ha fatto l'ambizioso piano Casa Italia, con il quale il Governo nelle sue intenzioni puntava a mettere in sicurezza tutto il territorio nazionale? E del famoso Patto per il Sud con il Masper Plan per il Mezzogiorno che doveva fare arrivare risorse economiche con investimenti pubblici immediatamente utilizzabili? E del Piano Casa della Regione Sicilia? È il momento di rendere operativi i buoni propositi, non servono più le promesse, servono fatti.

Non parliamo di cementificazione indiscriminata fine a se stessa o meglio finalizzata agli interessi economici del malaffare, non parliamo di costruire nuove case, il mercato ne è pieno, parliamo di interventi legislativi non legati dell'emergenza, ma che promuovano ed incentivino politiche di rigenerazione e riqualificazione del territorio e del costruito, e quindi rispondere meglio alla necessità di messa in sicurezza e di manutenzione del territorio. Ed ancora, approfittando degli Eco bonus avviare un piano di manutenzione e riqualificazione in chiave energetica ed in chiave antisismica riqualificando intere aree.

Le scelte politiche degli ultimi anni non hanno voluto tenere conto del peso strategico del settore dell'edilizia e delle potenzialità in termini economici dei risultati positivi che deriverebbero dagli investimenti in opere pubbliche non solo per l'edilizia ma anche per l'indotto che l'edilizia genera. Si continua a non tenere conto che è l'edilizia il vero volano dell'economia, che è un settore strategico, ogni euro investito in edilizia resta nell'economia del paese.

L'industria delle costruzioni è il grande malato dell'economia italiana. Mentre nel 2007 produceva l'11,6% del Pil nel 2016 l'8,1%, ovvero 3 punti e mezzo in meno.

Contemporaneamente gli investimenti totali tra il 2008 ed il 2016 si sono ridotti del 23,6 % mentre quelli nell'edilizia addirittura del 37%. In Sicilia? non potevano certo smentire i dati Nazionale e fare meglio era imperativo, il calo è dell'88%, e Siracusa? Beh stendiamo un velo pietoso.....i lavori posti in gara (dati derivanti dalla GURS) nel 2016 n.2 per poco più di 2 milioni di €uro e il 2017?

Un settore in frantumi. Aziende chiuse e/o fallite, perdita posti di lavoro. Un settore in disfacimento.

Sicuramente occorre cambiare.

La strada?..... **Infrastrutture**

Bisogna investire nelle infrastrutture perché il gap infrastrutturale, sia stradale che ferroviario, tra l'Italia e i più grandi paesi europei è di circa 10 anni, mentre il gap infrastrutturale tra l'Italia ed la Sicilia è di circa 50 anni. Negli anni 50 lo Stato Italiano decise di puntare sul gommato, cominciando a costruire una fitta rete autostradale rafforzando l'industria automobilistica. Trascurando ferrovie e porti. La **Rete Autostradale** siciliana, ha iniziato ad essere costruita negli anni 60, a pezzetti con grande disagio. Man mano che si costruivano le nuove tratte, quelle vecchie erano già obsolete. Tra le gare bandite nel 2016 dalla Regione Siciliana c'è anche la Catania-Ragusa che, non fatevi ingannare dal titolo, interessa per 20 km il territorio di Siracusa. Nel mese di gennaio sembrava quasi pronta per il cantieramento ed invece, notizie dell'ultima ora, nuovo stop per l'approvazione del progetto esecutivo ed i ritardi, sulla procedura di approvazione del progetto definitivo, rischiano di far perdere parte dei finanziamenti pubblici. Vogliamo parlare delle **ferrovie**? In Italia finalmente si cominciò a porre l'attenzione sull'inquinamento e si decise di potenziare le ferrovie. Oggi grazie all'alta velocità la distanza tra Milano e Roma di 570 km si copre il 3 ore, e la distanza tra Roma e Napoli di 200 km si copra il 1 ora e 20 minuti. La Sicilia è ancora a binario unico a parte qualche breve tratta. Viaggiare in treno in Sicilia è un'avventura sia per i tempi biblici che per lo stato dei treni stessi pertanto non sono i mezzi di trasporto più usati e, come il cane che si morde la coda, allora le Ferrovie tagliano tratte e collegamenti. Ma un sano piano di investimenti che puntasse all'ammodernamento della linea ferrata siciliana, che portasse alla costruzione del doppio binario per tutta l'isola e la possibilità anche per noi siciliani di poter raggiungere Palermo da Siracusa in un paio d'ore, non porterebbe lavoro? Non porterebbe sviluppo? E dei **Porti** che dire? Definiti l'autostrada del mare, e la Sicilia l'ombelico del Mediterraneo. Il porto di Augusta, inserito nelle reti "core" Network come Porto strategico dell'Unione Europea, ha vissuto e vive una diatriba con il porto di Catania per un problema di egemonia, aveva degli investimenti programmati per circa 67 milioni di euro..... ebbene siamo ancora in tempo per perderli. Abbiamo incontrato il Presidente dell'autorità Portuale lo scorso anno e ci ha rimandato al nuovo anno per avere nuove e, speriamo, positive notizie.

Il nuovo governo della Regione Sicilia si è insediato da poco tempo e, dopo il deludente governo Crocetta, che sostituiva il deludente governo Lombardo, che sostituiva il deludente governo Cuffaro, speriamo

ardentemente non sia l'ennesima delusione. Certo di problemi la Sicilia ne ha a iosa ma leggendo le dichiarazioni di stampa del neo Presidente che dicono «Servono infrastrutture, se cresce la Sicilia, cresce tutto il Paese», essendo per natura ottimista, **SPERO**.

Le ultime due manovre di bilancio hanno previsto investimenti pubblici per i prossimi 15 anni che arrivano a 100 miliardi di euro divisi tra Piano stradale e ferroviario, per la messa in sicurezza del territorio, contro il dissesto idrogeologico, per la sicurezza nelle scuole e per il piano periferie. Serve stare all'erta perché queste risorse siano progressivamente spendibili.

E serve che anche i Comuni facciano la propria parte, per partecipare a bandi, cercando di accedere ai Fondi Europei o a qualsiasi tipo di Fondo, servono "progetti esecutivi".

Quanti sono i progetti esecutivi pronti nei cassetti dei comuni e spendibili in caso di possibili finanziamenti, gli uffici tecnici dei comuni sono pronti? Sono attrezzati? Hanno personale professionalmente adatto? Non serve trincerarsi dietro i vincoli di bilancio. E soprattutto sbandierare sui giornali di ammodernamenti vari su alcune zone della città, facendoli apparire come progetti pronti da eseguire, vogliamo parlare della querelle sulla costruzione del nuovo ospedale, e delle diatribe burocratiche, tra comune di Siracusa e Regione Sicilia, che impediscono il completamento dei lavori dell'ammodernamento della rete fognaria della Borgata. E dei fondi per il recupero delle periferie, o di quelli per la messa in sicurezza delle scuole. I lavoratori sono stanchi, arrabbiati, affamati e non possono essere presi in giro o illusi solo per nuovi giochini elettorali.

Un pezzo di economia importante in questa provincia la determinano i grandi gruppi del Polo Petrochimico di Siracusa. Ma quello che fino a ieri era un'isola felice per i lavoratori dell'indotto tra i quali gli edili, oggi non lo è più. La corsa al massimo ribasso per il conseguimento del massimo profitto hanno portato molte aziende strutturate ad abbandonare, ed altre le seguiranno, lasciando spazio ad una miriade di approfittatori e speculatori che si definiscono aziende, tutto nella più completa indifferenza delle committenti. Concetti quali sicurezza, rispetto della regolarità contrattuale, formazione continua stanno abbandonando il sito industriale. Con i colleghi della UILTEC e della UILM abbiamo convenuto che era il momento di mettere in risalto questi lati oscuri ed insieme, in una riunione con i nostri esecutivi abbiamo elaborato un progetto, da condividere ovviamente anche con le altre categorie di Cgil e Cisl, che rimettesse al centro il lavoratore. Non più lavoratori di serie A, B o C, ma lavoratori con gli stessi problemi e le stesse difficoltà. Al centro del progetto: gli investimenti che puntino alla salvaguardia del territorio, alla salute dei lavoratori, massima attenzione alla sicurezza utilizzando i sistemi contrattuali e tra questi anche l'esperienza del nostro CPT, la rinascita dei coordinamenti di fabbrica intercategoriale, la rivisitazione della politica degli appalti, la creazione di un Accordo di Bacino, ed anche l'utilizzo della manodopera locale.

Vorrei qui dare un plauso allo IACP di Siracusa, che nonostante sia ancora commissariato, ulteriore regalo del governo Crocetta, penso da circa

10 anni, avendo i progetti pronti nel cassetto è riuscita a portare a Siracusa finanziamenti per (€ 9.900.000,00) poco meno di 10 milioni di euro, per il recupero di alloggi popolari tra Siracusa, Pachino, Avola, Floridia e Francofonte. Certo qualche piccola disfunzione c'è stata nonostante il protocollo firmato tra Fenealuil Filca Cisl Fillea Cgil, Iacp e Ance, ma mi piace sottolineare il lavoro svolto, i finanziamenti arrivati, la conseguenza occupazionale.

Un'altra strada da percorrere sarebbe quella della lotta all'evasione fiscale. Ma una seria e vera lotta all'evasione. Non si può continuare a colpire lavoratori e pensionati solo perché sono le uniche categorie che permettono entrate certe a seguito dell'accertamento. Non si può colpire il lavoratore o il pensionato e poi lasciare impuniti i veri evasori vogliamo parlare dei medici che non fatturano le prestazioni, o di quelle aziende che evadono integralmente.

Lotta all'evasione, lavoro nero e mafie credo che con i soli proventi di queste categorie lo Stato Italiano potrebbe affrontare almeno due finanziarie in colpo solo.

PENSIONI

Vorrei intanto ricordare il contesto storico della riforma delle pensioni meglio conosciuta come Legge Fornero. Era novembre 2011, le dimissioni del Governo Berlusconi, lo Spread, che abbiamo conosciuto in quell'occasione, era di 552 punti, la Grecia era sull'orlo del default e la situazione dell'Italia veniva spesso accomunata a quella greca. Nasce il governo Monti che vara il decreto "Salva Italia" una manovra che prevedeva *lacrime e sangue* ovviamente solo per i comuni cittadini ma che venne smerciata come la sola occasione per salvare l'Italia dal default. Ritorna l'ICI sulla prima casa, aumenta l'iva e si modifica la legge sulle pensioni.

Nel 2017 dopo vari tentativi ed estenuanti discussioni il Governo finalmente incontra il Sindacato e si ricomincia a parlare di pensioni.

La FENEALUIL è convinta che si possa e che si debba modificare profondamente la Legge Fornero in quanto la criticità del sistema Pensionistico italiano non è la sua sostenibilità ma l'equilibrio delle pensioni, quelle attuali e quelle future, che dipendono dall'andamento della nostra economia. Con gli ultimi impegni assunti dal Governo sulla Previdenza sono stati fatti importanti passi avanti e ci stiamo già attrezzando per il futuro in quanto la Legge Fornero è una legge iniqua e va smontata pezzo per pezzo. Non va dimenticato, infatti, che nella legge di Bilancio 2018, il Governo non aveva previsto alcun intervento sulle pensioni. Grazie all'azione del sindacato sono stati definiti 12 interventi che saranno recepiti nella legge di Bilancio. Fra le principali misure ci sono l'esenzione per 15 categorie di lavoro gravoso dall'adeguamento alla speranza di vita, la revisione strutturale del suo

meccanismo e la costituzione di una commissione scientifica per studiare le aspettative di vita nei diversi settori lavorativi. Il Governo si è impegnato ad estendere l'APE sociale e la pensione anticipata per i precoci ad operai e braccianti agricoli, ai marittimi, ad addetti alla pesca, ai siderurgici di prima e seconda fusione e ai lavoratori del vetro addetti ad alte temperature ed a prorogare l'APE sociale al 2019. Si costituisce un fondo nel quale confluiranno tutte le risorse non spese per interventi previdenziali e, finalmente, si istituisce una commissione per separare la spesa assistenziale da quella previdenziale.

Ma sappiamo anche che il sistema pubblico da solo non può bastare e che pertanto è imprescindibile puntare anche al rafforzamento della previdenza complementare.

IL CONTRATTO DI CANTIERE

Oggi assistiamo ad una e vera e propria fuga dal contratto edile, capita spesso che nei cantieri edili troviamo applicati vari tipi di contratti, dal Multiservizi, al Metalmeccanico, addirittura Agricolo per il movimento terra, per non parlare poi di una folta presenza di lavoratori autonomi, interinali oltre che di lavoratori in nero.

Ciò perché si consente a qualsiasi tipo di azienda la partecipazione alle gare d'appalto che prevedono opere edili. Ovviamente questo fa sì che si crei concorrenza sleale dato che il contratto edile ha un costo più alto rispetto ad altri contratti.

E questo fa sì che anche le aziende edili cerchino nuove strade per ridurre i costi e di conseguenza la fuga dal contratto sta rapidamente prendendo piede.

Per cui l'applicazione del principio del massimo ribasso, la presenza di una nuova categoria di imprenditori sempre più spregiudicati, l'aumento delle irregolarità sta facendo sì che il sistema non regga più.

Questo si ripercuote soprattutto sul sistema bilaterale e sulla qualità del lavoro.

Ma perché il costo del contratto edile è più alto. Il cantiere edile non è paragonabile ad alcun altro luogo di lavoro, il cantiere non è statico ma dinamico sempre in continua evoluzione, le fasi di lavorazioni non sono mai uguali e variano da un giorno all'altro. Si lavora con le mutevoli condizioni climatiche. Si lavora in montagna, in collina, al mare. Si utilizzano macchinari ed attrezzature varie. Si lavora in altezza o negli spazi confinati. L'attività è pesante e disagiata. Questo fa sì che durante le varie fasi di lavorazione l'attenzione alla sicurezza sia sempre al massimo perché i rischi sono alti.

Insomma, c'è un passaggio nelle nostre tesi congressuali che mi è molto piaciuto e che disegna perfettamente un cantiere edile "Una fabbrica, un prodotto. Il prodotto delle costruzioni è immobile, è la fabbrica che lo produce che si sposta"

BILATERALITA'

La bilateralità è un pezzo importante del settore delle costruzioni. È nata per garantire ai lavoratori il pagamento di pezzi importanti del contratto,

vedi ferie e 13° mensilità, e per garantire ai lavoratori edili un minimo di welfare, vedi le assistenze, e dobbiamo difenderla anche da noi stessi. Sempre più spesso sento lavoratori che lamentano disaffezione, convinti da qualcuno che magari riuscirebbero lo stesso a recuperare le somme dovute. Eppure in questo momento si sono ricreate tutte le condizioni che ne favorirono la nascita. La prima cassa edile nacque a Milano nel 1919 (si avvia per il centenario).

Dobbiamo difenderla, e magari allargare la platea di imprese e lavoratori che potrebbero utilizzarla.

La bilateralità deve essere strumento per la sicurezza, per la formazione, per il welfare, per governare il settore, è strumento per aziende e lavoratori per garantire la qualità nei cantieri che come sappiamo sono sempre in continua trasformazione.

Dobbiamo continuare a puntare su una gestione razionale, trasparente ed efficiente, ottimizzare le risorse umane e finanziarie.

Riaffermiamo che la bilateralità è paritetica. Non ci sono padroni e non ci possono essere prevaricazioni.

RAPPORTI UNITARI

“siti tutti i stissi” ogni tanto qualche lavoratore lo dice quasi volesse offendere.

No. Non siamo tutti uguali. CGIL, CISL e UIL, Feneal, Filca e Fillea, siamo diversi, vediamo le cose in modo diverso e affrontiamo le sfide in maniera diversa. Il sindacato è fatto di uomini e gli uomini pensano e ognuno con la propria testa. Ognuno ha il proprio modo di percepire le cose, il proprio carattere, la propria fede politica.

Ci accomuna però l'interesse dei lavoratori, e in quella direzione ci muoviamo, a volte uniti a volte divisi.

Uniti ovviamente si va più lontani, si vincono le sfide e le battaglie, si è più forti.

La nostra è una categoria che a livello Nazionale ha una lunga e consolidata storia unitaria.

Siracusa non è da meno. Ultimamente però qualcosa è successo, qualcosa che ci ha portato lontani, molto lontani. A fatica abbiamo superato le nostre divergenze lo abbiamo fatto perché necessitavano azioni comuni per la salvaguardia dei lavoratori.

In queste ultime settimane le vertenze aperte sono state e sono tantissime vedi la BNG, la Cogesi, la Turco Costruzioni, la Saddemi

Costruzioni, la Sics, non potevamo dividerci, l'unità di intenti era l'unica strada ed i lavoratori stessi ce lo chiedono.

La Fenealuil di Siracusa vuole continuare a camminare sulla strada della unità e continueremo a spenderci perché questo continui a succedere però la stessa volontà la dobbiamo poter percepire anche dagli altri. Correttezza nei comportamenti, coerenza nelle decisioni, chiarezza nelle dichiarazioni sono fondamentali se vogliamo portare avanti l'unità.

Noi ci siamo.

CONTRATTAZIONE

EDILIZIA: Sulla contrattazione vorrei fermarmi poco evidenziando come i tutti i contratti del nostro comparto sono stati firmati eccetto quello più corposo, ossia quello edile. Ma una timida ripresa delle trattative dei giorni scorsi fa ben sperare. Quanto meno si è tornati a confrontarsi. Ricordo a me e a voi che si parla di congruità, rivisitazione del famigerato EVR, contratto di cantiere, Welfare, ovviamente aumento salariale.

MATERIALI LAPIDEI: Il contesto del mercato dei materiali lapidei è diviso: da una parte le aziende della produzione e lavorazione di pietre ornamentali che si dedicano all'export hanno un trend positivo, dall'altra le aziende collegate all'edilizia che producono materiali da costruzione (inerti per il calcestruzzo), segnano da un evidente arretramento.

Il CCNL Lapidari si caratterizza, oltre che per il welfare integrativo su previdenza e sanità, anche per aver erogato l'aumento salariale più alto rispetto agli altri contratti rinnovati nel comparto.

L'iscrizione obbligatoria ad ALTEA, in vigore dal CCNL del 2013, sta evidenziando un particolare gradimento degli occupati nel settore indicato dalla crescita degli iscritti sempre più numerosi nonostante l'evasione contrattuale ancora rilevante.

CEMENTO CALCE E GESSO: Il settore del Cemento ha registrato negli ultimi 10 anni una riduzione di oltre il 50% della produzione.

Questo ha fatto sì che i grandi gruppi avviassero dei processi di ristrutturazione con una serie di acquisizioni che stanno determinando una riduzione dei livelli occupazionali.

Eppure nonostante queste difficoltà il Contratto Nazionale è stato siglato addirittura con un mese di anticipo dalla scadenza.

A maggio del 2017 è stato chiesto un tavolo interministeriale tra il Ministero dell'Ambiente, del Lavoro e dello Sviluppo Economico per difendere la produzione di cemento in Italia per spingere le aziende ad investire in ricerca ed innovazione per creare un nuovo ciclo di produzione del cemento nel segno della sostenibilità.

LA UIL

Nella Conferenza d'Organizzazione del 2012 a Bellaria la UIL si è data un obiettivo ossia costruire un sistema "a rete"

I primi due punti del documento finale erano: 1) rafforzare l'insediamento della Uil sul territorio; 2) valorizzare le presenze Uil nei luoghi di lavoro; quindi maggiore presenza sul territorio e la Fenealuil è una delle categorie molto diffuse sul territorio e con una intensa collaborazione con Caf e Ital.

Ci aspettiamo che ogni nostro iscritto possa contrarre su un servizio efficiente e professionalmente preparato.

I servizi non sono fini a se stessi, sono un valore aggiunto, devono rientrare in una visione organizzativa più ampia che sia utile all'incremento del consenso in favore della categorie e quindi di tutta la UIL stessa.

Il ruolo delle categorie e della confederazione deve essere chiaro se vogliono realmente costruire il sindacato "a rete" altrimenti ci troveremo impigliati nella rete.

CONCLUSIONI

Prima di completare i lavori di questa relazione, ho dedicato qualche minuto a rileggere la relazione del Congresso del 2014. Volevo poter evidenziare cosa era stato fatto, come le cose erano cambiate, sperando che fossero migliorate.

Con grande frustrazione mi sono ritrovata a parlare di investimenti pubblici per rilanciare l'economia, di rilancio del settore edile, recupero del territorio, di recupero delle periferie, e con un incremento dei disoccupati soprattutto in edilizia.

La crisi continua, anche se qualcuno parla di timida ripresa, in Sicilia continua a mietere vittime.

Si potrebbe pensare che siamo stati quattro anni a guardare, e non è così. Abbiamo a squarciagola, in tutte le sedi, perorato la causa dei lavoratori con varie manifestazioni, con incontri con le varie Amministrazione, abbiamo sottoscritto ulteriori Protocolli ma non è bastato.

Ovviamente continueremo insieme ai colleghi di Filca e Fillea e, per le cose che accomunano ossia il lavoro e la sicurezza, insieme alle Associazioni Datoriali. Non ci diamo per vinti.

Abbiamo da poco eletto un nuovo Governo Regionale, nei prossimi giorni torneremo alle urne per eleggere il nuovo Governo Nazionale e subito dopo voteremo ancora per le Elezioni Amministrative, la speranza è che

finalmente, chiunque sia a vincere le elezioni, dedichi la legislatura a rimettere in moto l'economia del nostro Paese, che dedichi attenzione alle problematiche del Sud, perché non si può pensare di continuare ad avere un Paese che viaggia a due velocità.

Viviamo in una città che ha compiuto 2750 anni, che ha dato i natali ad Archimede, che Cicerone descriveva *come la più grande e la più bella città della Magna Grecia*, dichiarata patrimonio dell'Umanità nel 2005, con patrimonio storico, culturale, archeologico, artistico che favorisce lo sviluppo del Turismo.

Viviamo in una Provincia che ha saputo recuperare e implementare lo sviluppo dell'Agricoltura producendo eccellenze.

Viviamo in una Provincia che ha il Polo Industriale più grande del Sud e che rappresenta un pezzo importante di PIL della Provincia.

Abbiamo tutte le carte in regola per superare questo momento difficile, ma serve la volontà anche della classe politica che governerà per i prossimi 5 anni.

Per finire, vorrei ringraziare in modo particolare Paolo Sessa. Oggi pensionato. È stato per noi un pilastro, sempre presente e sempre pronto ad attivarsi per l'organizzazione, a collaborare con uno spirito fuori dall'ordinario, con trasporto. Oggi uscirà dagli organismi statuari ma resterà sempre una colonna della Fenealuil di Siracusa. Grazie Paolo. Ma non pensare di avere finito.

Ed ancora, ringrazio Alessandro che nonostante le avversità che stiamo attraversando continua a darmi forza e coraggio e soprattutto nei momenti particolarmente bui mi ha supportata e sostenuta.

Ed anche la mia famiglia, mio marito, che perdona i miei orari impossibili, le domeniche al telefono per lavoro, senza il suo aiuto non potrei continuare a svolgere questo lavoro che nonostante gli anni continua ad appassionarmi, ad entusiasmarmi.

Grazie tutti voi che ogni giorno dedicate un po' del vostro tempo e del vostro cuore alla Fenealuil per noi siete la nostra famiglia.

Chiudo, stavolta veramente, con una frase di Sandro Pertini: “Io credo nel popolo italiano. È un popolo generoso, laborioso, non chiede che lavoro, una casa e di poter curare la salute dei suoi cari. Non chiede quindi il paradiso in terra. Chiede quello che dovrebbe avere ogni popolo.”

Viva i lavoratori, Viva la Feneal, Viva la Uil